



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO

Ufficio V – Relazioni sindacali della Polizia di Stato

N. 555/V-RS/Area 2^/39/37
Rif. n.294/2024 S.N. del 2.5.2024
Seg.

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Centro per rimpatri di Gradisca d'Isonzo. Problematiche.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
FEDERAZIONE COISP MOSAP

ROMA

Con riferimento alla nota sopra distinta, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha sottolineato che, a norma dell'art 21, comma 9 del DPR n. 394/1999, le misure occorrenti per la sicurezza e l'ordine pubblico del centro, comprese quelle per impedire l'indebito allontanamento delle persone trattenute, sono disposte dal Questore competente per territorio.

Il Questore di Gorizia, conformemente a quanto prescritto dalla legge, ha adottato le disposizioni di servizio del CPR di Gradisca d'Isonzo, declinando tra l'altro i compiti del personale addetto al controllo degli stranieri trattenuti e dell'impianto di videosorveglianza. Il dispositivo è integrato da militari dell'Esercito Italiano e da un contingente di rinforzo dei reparti inquadrati, normalmente garantito da una squadra per ciascun quadrante.

Premesso quanto sopra, considerando che la maggior parte dei danneggiamenti è messa in atto dagli stranieri per rendere inagibile la struttura o per guadagnare una via di fuga, la Direzione centrale in parola ha precisato di aver attuato iniziative volte a limitare i tempi di permanenza nei centri, favorendo l'adesione volontaria al rimpatrio da parte degli stranieri trattenuti, al fine anche di ridurre il rischio di azioni violente a danno degli operatori di polizia in servizio di vigilanza.

In tal senso, nella cornice del programma di reintegrazione elaborato dall'Agenzia Frontex (European Reintegration Programme), è stato consegnato ai CPR il materiale informativo multilingue da distribuire in modo capillare a tutti gli ospiti.

Infine, è stato riferito che è stato dato impulso all'attività di rimpatrio stimolando gli Uffici territoriali ad attivare i canali di collaborazione con i principali Paesi di origine degli stranieri irregolari, per ottenere in tempi più brevi i titoli di viaggio necessari all'allontanamento degli stessi dal territorio nazionale.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
De Bartolomeis



Segreteria Nazionale

Via Cavour, 58 - 00184 Roma

Tel. +39 06 48903773 - 48903734

Fax: +39 06 62276535

coisp@coisp.it

www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 294/2024 S.N.

Roma, 02 maggio 2024

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO RELAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO

**OGGETTO: Centro per rimpatri di Gradisca d'Isonzo - La situazione è sempre più insostenibile e la sicurezza dei Poliziotti non può essere affidata alla buona sorte.
Richiesta di intervento urgente**

Lo scorso 17 aprile la nostra Segreteria Provinciale di Gorizia è intervenuta nei confronti del Questore di quella provincia per denunciare la grave situazione in cui si trovano ad operare i Poliziotti comandati di servizio presso il Centro per rimpatri (CPR) di Gradisca d'Isonzo.

L'allegata missiva, che questa Segreteria Nazionale condivide pienamente e fa propria, dopo aver rammentato l'ennesimo grave episodio di violenza ai danni dei nostri colleghi, occorso pochi giorni prima presso il predetto CPR, porta l'attenzione sui continui tentativi di fuga, danneggiamenti, aggressioni fisiche e verbali che si verificano più volte al giorno presso il ridetto Centro, e denuncia l'inadeguatezza degli ambienti che nel tempo hanno subito pesanti e costanti danneggiamenti ed un sistematico decadimento strutturale tanto da rendere detto CPR assolutamente fatiscente.

Si lamenta nel contempo l'irragionevolezza di pretendere di contenere le costanti "esuberanze" di circa 80 persone trattenute, o ospiti del Centro, che dir si voglia, con un servizio di vigilanza di 5 Poliziotti, coadiuvati da alcuni militari e da un contingente di rinforzo, che devono garantire ogni esigenza dei citati soggetti a partire dalle scorte che devono essere organizzate quotidianamente - tutte a carico del personale di vigilanza - per accompagnare i predetti presso le strutture sanitarie quando necessitano di accertamenti medici.

A quanto sopra la Segreteria COISP di Gorizia stigmatizza, comprensibilmente, "l'ambiguità giuridica della condizione di trattenuto o ospite del Centro" e le forti difficoltà che ne derivano e che gravano unicamente sul quotidiano sacrificio di quei pochi nostri colleghi che sono chiamati a mettere a repentaglio la propria stessa incolumità.

Codesto Ufficio vorrà intervenire su tutte le questioni riportate nella nota allegata.

In attesa di cortese urgente riscontro, l'occasione è gradita per inviare i più Cordiali Saluti.

La Segreteria Nazionale del COISP

 <p>COISP SINDACATO DI POLIZIA</p>	<p>Segreteria Provinciale di Gorizia Piazza Cavour 8 - c.a.p. 34170 Gorizia Tel.: +39 3313727441 e-mail: gorizia@coisp.it Internet: www.coisp.it</p>
<p>COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA</p>	

Gorizia, 17.04.2024

OGGETTO: Intollerabile situazione lavorativa presso il CPR di Gradisca d'Isonzo (GO)

AL SIGNOR QUESTORE di GORIZIA

e, p.c.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE COISP ROMA

ALLA SEGRETERIA REGIONALE COISP TRIESTE

È di pochi giorni fa la notizia dell'ultimo grave episodio di violenza ai danni dei nostri colleghi in servizio presso il CPR di Gradisca d'Isonzo. Durante il turno presso il Centro infatti, come ormai è purtroppo consuetudine, si sono verificati episodi di rivolta che hanno richiesto l'intervento dell'aliquota di rinforzo del Reparto Mobile di Padova, lì impiegata con una squadra.

Gli operatori ben conoscono la situazione all'interno, caratterizzata da continui tentativi di fuga, danneggiamenti, aggressioni fisiche e verbali che si verificano più volte al giorno. Svolgere un turno di servizio in quel contesto implica ormai non il timore, bensì la certezza di incappare in uno di questi eventi che di giorno in giorno vengono messi in atto dai cittadini stranieri, sempre più aggressivi e numerosi, lì trattenuti in attesa di espulsione.

Diamo atto che il Sig. Questore, non appena insediatosi, ha subito iniziato ad affrontare questa delicata situazione, ponendo in essere alcuni primi importanti interventi (ad esempio attività periodiche di bonifica degli ambienti che hanno permesso di rinvenire oggetti di varia natura pronti ad essere utilizzati contro le forze di polizia presenti nella struttura o per aprirsi vie di fuga dal Centro), tuttavia non è nemmeno pensabile individuare nel solo Questore il responsabile delle varie criticità di quel presidio.

L'inadeguatezza degli ambienti, che dalla sua riapertura a fine 2019 hanno subito pesanti e costanti danneggiamenti e nel tempo un sistematico decadimento strutturale, tanto da rendere la struttura fatiscente, è stata sempre segnalata, non solo da tutte le OO.SS., pure con comunicati congiunti, ma anche dalla Questura agli Uffici competenti, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto del collega che si ritrova con uno squarcio profondo nella gamba, causato da un pezzo dei divisori in plexiglass intenzionalmente distrutti.

L'ambiguità giuridica della condizione di "trattenuto" o "ospite" del Centro è fra le ragioni di questa situazione, ben oltre il limite della tollerabilità, visto che tecnicamente si tratta di un trattenimento di natura amministrativa con regole d'ingaggio e di gestione, anche delle eventuali fughe, ben diverse da quelle relative alla detenzione, che non può essere gestita da personale civile (cooperative) e da una vigilanza di 5 operatori, coadiuvati da alcuni militari e da un contingente di rinforzo chiamati a contenere circa 80 ospiti con esigenze di ogni tipo (si pensi solo alle scorte che

devono essere organizzate quotidianamente - tutte a carico del personale di vigilanza - per accompagnare gli ospiti presso le strutture sanitarie quando necessitano di accertamenti medici).

Oltretutto, nel cono d'ombra costituito dall'evidente contraddizione fra condizione giuridica e situazione di fatto, si inseriscono tutta una serie di fattori che vanno sempre e unicamente a gravare sulle condizioni di lavoro dei colleghi che devono vigilare sul Centro: visite anche a sorpresa di esponenti della politica, interventi del garante dei detenuti, frequenti "visite" di persone che poco hanno a che vedere con gli ospiti, ma che in vari modi cercano di ingerire sul normale andamento della struttura.

Sig. Questore, confidiamo che si faccia parte attiva, interloquendo con le competenti Autorità Provinciali, Regionale e Nazionali, ritenendo che sia ormai giunto il momento di affrontare in modo sostanziale questa situazione, senza lasciare al quotidiano sacrificio di coloro che ogni giorno varcano quel cancello, mettendo a repentaglio la propria incolumità e serenità, una precaria gestione, anche perché nel frattempo e nell'indifferenza generale la violenza, gli incendi, i tentativi di fuga continuano....

Il Segretario Generale Provinciale

Lara MORO

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 D,Lgs 12.02.1993 n. 39.